

Ricordo di Federigo Melis

Il 26 dicembre del '73, l'anno scorso, a 59 anni, nel pieno della sua maturità scientifica ed operativa, scompariva Federigo Melis, Ordinario di storia economica nell'Università di Firenze.

Egli era membro del Comitato scientifico della Rivista nostra ed era Socio Ordinario anche dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze.

Noi dobbiamo e desideriamo ricordarlo nel primo anniversario della morte per i doni che ci ha lasciato: il contributo alla ricostruzione della vita storica nazionale e internazionale, e l'esempio di forza al lavoro, infaticabile e generosa.

Le sue opere maggiori, come *Aspetti della vita economica medievale* e *Documenti per la storia economica, secoli XIII-XVI*, sono formidabile sintesi di nuova e larghissima documentazione: sono l'essenza di un archivio. Con accortezza e intelligenza moderna e viva egli parlava e scriveva sempre con le parole e le « verità » del documento. Valendosi, in modo particolare ma non solamente, dell'archivio « Francesco Datini » di Prato, messo in valore come un tesoro compatto e coerente di testimonianza internazionale, egli riuscì a mettere dinanzi ai nostri occhi, in dinamismo nuovo, la vita inedita di tanta parte dell'Europa Occidentale, ripercorrendo infaticabilmente le vie i porti i mari le città le campagne dove il grande mercante italiano aveva lasciato memoria di sé, nel fitto tessuto dei rapporti economici, sociali e personali.

E le molte nazioni europee, anche di questo incessante, affettuoso, personale lavoro di conoscenza, gli dettero festoso, solenne riconoscimento con diritti di cittadinanza e con lauree d'onore.

Di lui disse Fernand Braudel che egli « onorò la cultura mondiale ».

È vero: anche perché, oltre che studioso internazionalmente distinto, egli fu animatore eccezionale di ricerche storiche altrui sia

nell'ambito del suo Istituto Universitario sia nello spazio degli Istituti Internazionali, con lo scritto, la parola, l'azione.

L'Istituto di storia economica internazionale di Prato è creatura sua.

La sua capacità non comune a mobilitare persone e cose per dare vita a congressi nazionali e internazionali rientra in questo merito.

Il congresso di storia marittima del '69, per esempio, preparato su nave, per scendere e sostare da Trieste a Rodi a Creta a Beirut a Cipro a Istanbul a Ragusa a Bari, rimane nella memoria degli studiosi per il suo contributo scientifico e, come festa dello spirito, sta nel cuore di tutti i partecipanti che la propria vita sentirono moltiplicata nella visione di quel mare, di quelle terre, di quell'arte rievocanti suggestivamente una grandissima storia umana. Quelle giornate di congresso, limpide e commosse, furono vero tempo di storia, antica e moderna, viva e vissuta da tutti.

E non sembri di dubbio gusto se, proprio come Direttore della *Rivista di storia dell'Agricoltura*, mi permetto di rilevare che gli storici della coltivazione dei campi hanno un motivo particolare di riconoscenza per Federigo Melis: non solo per il contributo ch'egli dette anche alla conoscenza dell'economia agraria ma anche per l'*arte* con cui egli preparava, o faceva preparare, al nostro goloso ristoro cibi preziosi e saporiti, con alimenti della terra, fatti nascere e crescere dall'intelligenza dell'uomo, e per la raffinata e generosa *competenza* con la quale egli gustava e faceva gustare il vino, nato dalla vite crescente sotto il sole ma « creato » dal lavoro umano, temperato dall'ingegno ed esaltato dalla passione.

Grazie, dunque, caro Federigo, del tuo contributo nuovo all'arricchimento della scoperta e della meditazione storica, e grazie, anche, per il ruscello di lieta serenità che ancora rinfresca il nostro ricordo.

E la luce risplenda sempre anche per te.

Ildebrando Imberciadori